la SPINTA

NUMERO 6

Supplemento a Libereta

GIUGNO 2018

Sped. abb. post. comma 26 art. 2 legge 549/95 Roma

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

2 Giugno 2018 Festa della Repubblica

> Editoriale
UN VUOTO DA COLMARE

> Anziani
CARTA DEI DIRITTI

> Cgil
VERSO IL 18° CONGRESSO

UN VUOTO DA COLMARE

di Valentino **MINARELLI**

■ Mentre scriviamo, il Presidente della Repubblica è ancora alle prese con un quadro politico incapace di offrire un governo al Paese. La situazione è difficile, perché la seconda repubblica ha trasformato le forze politiche in comitati capaci di fare campagna elettorale, ma inconcludenti al momento cruciale. Il 4 marzo molti cittadini, pensionati e lavoratori, delusi, hanno espresso un voto di protesta e per il cambiamento. Ora all'orizzonte compare un governo "politico" di incerta affinità programmatica che si forma, dopo 60 giorni di confronti inefficaci, solo per evitare un governo di tecnici allo scopo di definire la legge finanziaria.

Colpa della legge elettorale? I risultati del voto ci raccontano un paese diviso tra chi gode di una condizione accettabile, perché ereditata pre-crisi (beni mobili e immobili), chi vede qualche segno di miglioramento, e lo vuole conservare, chi invece non ha nulla e vuole il cambiamento. Liberismo economico e protezionismo hanno avuto effetti dirompenti sulla società: le disuguaglianze sono cresciute e il tessuto sociale si è impoverito, facendo esplodere le contraddizioni che hanno messo in crisi la sinistra, ancora in cerca di una chiave di lettura aggiornata della società e incapace di offrirle un futuro in cui l'uguaglianza delle opportunità sia davvero esigibile.

I risultati delle riforme di questi anni ci consentono di definire le ragioni di questa crisi, dalla redistribuzione del reddito, alla riduzione del valore sociale del lavoro, divenuto merce e a basso prezzo, dalle tutele di un welfare sempre meno efficace, alla diffusa diffidenza nello Stato regolatore delle dinamiche sociali, che riduce le difese contro l'illegalità.

In questi sessanta e più giorni di questi temi si è parlato poco, mentre sono ricominciate le strategie di divisione tra mondo del lavoro e pensionati e di svilimento del ruolo del sindacato Confederale, reo di tutelare i più garantiti. Sono forse garantiti i lavoratori dei call center, i facchini della logistica, gli addetti ai servizi di pulizia, i lavoratori delle piccole imprese, o chi lavora per pochi euro l'ora nei campi, nelle catene del settore alimentare, o i lavoratori licenziati per processi di riorganizzazione, o delocalizzazione delle produzioni, o i pensionati che, dopo 35 anni di lavoro e contributi regolarmente versati, hanno pensioni da 1.200 euro al mese?

Pur di non toccare rendita, multinazionali e caste, che sempre più accrescono il loro potere economico e lobbistico, sfruttando tanti giovani neo laureati o diplomati, spesso costretti ad inventarsi un lavoro pur di sopravvivere, si agisce sulla distrazione di massa dai problemi veri, con effetti sempre più divisivi sulla nostra società.

"Divide et impera", il noto detto latino, pare stia funzionando, anche grazie all'assenza di un'analisi critica dell'oggi e del futuro prossimo.

La CGIL non può sostituirsi alla Politica, ma non può neppure lasciare un vuoto che rischia di diventare un abisso per milioni di giovani, lavoratori e pensionati. Come colmarlo? Partendo da parole d'ordine come: Uguaglianza, Sviluppo, Diritti e Cittadinanza, Solidarietà e Democrazia, che devono diventare il terreno della nostra sfida al quadro politico locale e nazionale. E se sarà forte la nostra capacità di iniziativa, i risultati per gli Italiani non mancheranno.

laSPINTA

N. 6 – GIUGNO 2018
chiuso in tipografia l'11/05/2018
30.000 copie
Supplemento a Liberetà
Reg. Trib. di Roma n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Nardinocchi
DIRETTORE: Valentino Minarelli
COMITATO DI REDAZIONE: Benvenuto Bicchecchi, Gastone Ecchia, Valerio Montanari, Paola Quarenghi, Giulio Reggiani, Silvana Riccardi, Paolo Staffiere.

FOTO: Gastone Ecchia ed Archivio SPI
GRAFICA E IMPAGINAZIONE: Redesign
STAMPA: Cantelli
HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?
Siamo in Via Marconi, 67/2
dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.220 - Fax 051.25.30.82
E-mail: bo_spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

“Anziani imprenditori di qualità della vita”

di Silvana **RICCARDI**

Stando ai dati demografici, fonte Istat, nella città metropolitana di Bologna, nei prossimi 15 anni i cittadini fra i 35 e i 50 anni passeranno da 239.910 a 187.775, mentre quelli dai 50 ai 64 saranno 42mila in più. Quanto agli over 65 cresceranno di quasi 47mila e 800unità. Se, da un lato, la longevità rappresenta una grande conquista, dovuta alle migliori condizioni di vita e ai progressi della medicina, il rovescio della medaglia è l’aumento dell’onere socio economico della cura, dell’assistenza e delle spese previdenziali destinate agli anziani. La sfida che il cambiamento sociale della popolazione pone è materia di studio e di riflessione sulle condizioni di vita, fragilità e sicurezza degli anziani, che il progetto: “Anziani imprenditori di qualità della vita”, promosso dall’Azienda USL, Ancescao, Provincia, e Istituzione Minguzzi, ha raccolto, dando vita ad un laboratorio di attività. Vi partecipano i rappresentanti delle organizzazioni: Auser, Ancescao, Spi Cgil, Asp città di Bologna, Azienda USL di Bologna, l’Istituzione Minguzzi, la Fondazione Santa Clelia Barbieri. Sul territorio emiliano romagnolo sono molteplici le Associazioni di volontariato promotrici di attività sociali e culturali che coinvolgono gli anziani attivi, anche allo scopo di prevenire gli abusi sugli anziani, un fenomeno da tenere sotto controllo da parte della cittadinanza e dalle istituzioni. Prendendo spunto dai diversi testi che sanciscono i diritti delle persone fragili, dalla Carta Europea dei diritti e delle responsabilità delle persone anziane…(2010), allo Statuto delle persone anziane fragili (Spi Cgil 2010), alla Carta Europea dei diritti della persona fragile non autosufficiente (Ferpa 2006), il gruppo ha attivato “un percorso di ascolto attivo nel territorio metropolitano bolognese”, proponendo una ***Carta dei diritti e dei doveri dell’anziano fragile.*** Sono 15 articoli che, partendo dalla vulnerabilità delle persone anziane fragili, ne stabiliscono i diritti e le tutele, oltre ai doveri e alle responsabilità nei confronti di quanti intrattengono rapporti con gli interessati. Viene anche segnalato quanto sia importante preservare il benessere di chi cura e assiste gli anziani (famigliari, badanti, operatori, volontari, amici, ecc.). Gli anziani di domani saranno più colti, più esigenti, con meno legami, ma anche più soli, in mancanza di relazioni sociali e di vicinato; le ristrettezze economiche incideranno fortemente sull’assistenza e sulle cure necessarie all’evoluzione delle condizioni di fragilità fisiche e cronicità. In questi contesti si conferma come la Carta dei Diritti e dei Doveri debba essere condivisa dalla comunità e diventare operativa con misure concrete per una cultura dell’invecchiamento attivo, in una società che riconosca gli anziani non più come soggetti passivi, ma come risorsa.

XII DISPOSIZIONE DELLA COSTITUZIONE: È VIETATA LA RIORGANIZZAZIONE, SOTTO QUALSIASI FORMA, DEL DISCIOLTO PARTITO FASCISTA...

di SiRi

Fra i tanti problemi che assillano questo Paese, colpito da tante emergenze, come quella sulla presunta "invasione" dei migranti, ci si trova oggi a doverne fronteggiare un'altra, terribilmente concreta e in aumento in tutta Europa: il ritorno dello squadrismo e dell'ideologia fascista. In Italia sta prendendo piede, grazie ad un colpevole sdoganamento culturale, mediatico e politico, il ritorno di quello che Umberto Eco definì "un modo di pensare e di sentire fascista che è intorno a noi, talvolta in abiti civili...il nostro dovere è smascherarlo e puntare l'indice su ognuna delle sue forme ogni giorno, in ogni parte del mondo"...C'è chi è convinto che basti ignorare i gruppi neofascisti per evitare di favorirne la visibilità, poi ce li troviamo in televisione, sui giornali, nelle piazze, anche in pratiche quotidiane fatte di violenze, aggressioni, pestaggi, intimidazioni, di cui gli stessi autori non esitano a rivendicare la paternità. Il fascismo oggi si presenta in forme inedite, sotto mentite spoglie, appropriandosi di temi della sinistra. E fa breccia sui giovani, soprattutto nelle periferie dove lo stato è assente, dove c'è impoverimento culturale e morale, insicurezza, e dove gli squilibri economici e sociali generano rabbia e violenza; in un paese che non ha mai fatto i conti con il proprio passato nero, l'autoritarismo di stampo fascista fa proseliti sul territorio. Il nuovo fascismo attecchisce dove l'antifascismo è considerato un valore vecchio di cui non serve occuparsi, dove regna l'indifferenza e la responsabilità di quella parte politica che ha sempre attaccato l'antifascismo e i valori costituzionali. Nell'area metropolitana, Spi e Cgil stanno firmando accordi con i comuni e le unioni, per modificare i regolamenti sulle concessioni di spazi pubblici, inserendo regole chiare per escludere l'uso di piazze, strade, sale a organizzazioni che si richiamano al fascismo e ne fanno apologia, unitamente al divieto di vendita di oggetti riferiti al partito fascista, come stabilisce, dopo mesi di discussioni e con il voto contrario di Lega e Forza Italia, una delibera approvata dal comune di Bologna. Analoghe misure sono state prese da 39 comuni dell'area metropolitana, mentre S. Agata e San Giovanni in Persiceto non lo hanno ancora fatto. Certamente i divieti non bastano: per contrastare questa visione, la politica deve mirare al bene comune, mentre le istituzioni, le autorità competenti debbono impegnarsi, con atti e politiche economiche eque, a contrastare il degrado, la povertà, mettendo al centro la persona, la solidarietà, la democrazia. L'Italia non può tornare indietro, un paese che si è riscoperto fascista va riconquistato a quei valori della Costituzione per cui lo Spi e la Cgil si batteranno sempre.

All'appello "Mai più fascismi" lo SPI CGIL di Bologna e provincia ha raccolto **3133 firme** al momento in cui scriviamo

Informazione e senso comune

di Gianni Paoletti

L'immigrazione è stata uno dei temi determinanti della recente campagna elettorale, perché si è cercato di trasformarla in un fenomeno da temere.
Ecco un esempio di come funziona certa informazione.
Tempo fa, nella cronaca di un noto e molto letto quotidiano, è comparso un articolo su di un sondaggio svolto fra gli islamici a proposito dell'integrazione.
La solita locandina davanti a tutte le edicole di Bologna "sparava" a caratteri enormi: UN ISLAMICO SU TRE AMMETTE: NON VOGLIO INTEGRARMI.
Una locandina così spinge a pensare che tutti gli islamici siano una minaccia, si tende a provocare una reazione di panico, e la razionalità si abbassa. Invece, se si tiene ben collegato il cervello, si capisce che, se **un terzo degli islamici non è integrato**, vuol dire che **i due terzi, cioè la larga maggioranza, si ritiene integrata** o desidera integrarsi.
Se poi si fa lo sforzo di leggere tutto l'articolo, si scopre che, nella suddivisione per fasce di età, quelli con meno di 50 anni si ritengono integrati, o vogliono integrarsi, vale a dire quasi l'80% degli intervistati, in particolare i più giovani, mentre sarebbero gli anziani i più "resistenti". Di conseguenza, se questo sondaggio è valido, ed evidentemente il quotidiano lo ritiene tale, siamo in un'ottima situazione, in quanto si può collaborare con la larga maggioranza che vuole l'integrazione, per convincere anche la minoranza più riottosa.
In realtà, i lettori che si fermano alla lettura dei titoli e delle locandine sono ingannati rispetto al contenuto. Nasce così la classica discussione da bar, che si fa con un occhio al titolo del quotidiano appoggiato sul tavolo e, se questo corrisponde al "senso comune corrente", si lancia una battuta agli altri avventori: "Avete visto? Lo dicevo io !!!"; così si rafforza il pregiudizio. Questo è il modo di fare politica della destra sociale e politica: si trascurano i problemi veri sul tema dell'integrazione, che pure esistono, e che andrebbero affrontati proprio a partire dalla volontà di integrazione della maggioranza.

VIENE NATURALE UNA DOMANDA AI LETTORI: INDOVINATE IL NOME DEL QUOTIDIANO?

CHI VIENE A CENA

di BeBi

■ Si sente suonare il campanello e, aprendo, si scopre che è un nostro parente dal cognome molto simile al nostro. E' un giovane un po' trasandato e con un'evidente caratteristica somatica: è di colore, sì, non proprio nero, ma di pelle sufficientemente ambrata. Proviene dall'Eritrea ed è in fuga da guerre e carestie. Dal 1890 al 1941 l'Italia ha avuto una colonia, l'Eritrea dove è vissuto un numero rilevante di nostri connazionali. Ad Asmara, nel 1938, su una popolazione di circa centomila abitanti, italiani e locali erano in pari numero. Numerose sono state le unioni tra nostri connazionali e donne del posto. Come è successo in altri territori da noi occupati, quali Etiopia e Libia. Pertanto non possiamo meravigliarci se questo accade. Solo in gennaio un terzo delle persone sbarcate in Italia proveniva da quelle parti. Abitualmente li riteniamo estranei, anzi da respingere, poi magari sono nostri parenti che, se provenissero da un ricco paese europeo, accoglieremmo a braccia aperte.

LE BREVI DI PAOLA

di Paola **QUARENGHI**

27 **DONNE UCCISE** AD OGGI, 10 MAGGIO

■ **Femminicidio, o Femicidio:** una parola relativamente recente con un significato preciso, che non è "uccisione di una donna", ma uccisione di una donna proprio in quanto donna. Se una donna rimane coinvolta in un crimine, una rapina, una strage, è una vittima casuale, ma se viene uccisa da un partner, o ex, o da un padre perché ha voluto sottrarsi al ruolo tradizionalmente assegnato a mogli, madri, figlie, allora è femicidio. Secondo i dati dell'OMS (Organizzazione mondiale della sanità), la "**prima causa di uccisione**" delle donne tra i 16 e i 44 anni nel Mondo è l'omicidio (da parte di persone conosciute)". Quando alcune criminologhe femministe scoprirono questo dato, ancora ignoto negli anni '90, decisero di "dargli un nome". "Fu una scelta politica: **la categoria criminologica del femicidio introduceva un'ottica di genere nello studio di crimini "neutri" e consentiva di rendere visibile il fenomeno**". Ma è una (brutta) storia, che racconteremo un po' per volta... (*Fonte "la ventisettesima ora")*

Gi.U.Li.A è l'acronimo di un' associazione, **Giornaliste italiane Libere ed Autonome**, che unisce in rete oltre mille giornaliste in tutta Italia. Nell'ambito di "**BOLOGNA ROSAeNERO**", Festival Delle Narrazioni al Femminile che si è svolto in marzo, ha presentato il libro "***Stop Violenza: le parole per dirlo***", progetto teso a promuovere un linguaggio adeguato nei media nei casi di violenza contro le donne, perché parole inappropriate possono anch'esse, di nuovo, ferirne la dignità. Perché la buona informazione può contribuire ad arginare questi crimini, vera e propria sconfitta sociale e culturale per tutti, donne e uomini. Il progetto prevede anche corsi di formazione per giornalisti e, prossimamente, un sito e una app.

'100donne contro gli stereotipi' un progetto ideato dall'Osservatorio di Pavia e dall'associazione **Gi.U.Li.A.** che vuole promuovere le eccellenze femminili, presentando in una piattaforma dedicata (**www.100esperte.it)** un database con i curricula di specialiste che si propongono all'attenzione del comitato scientifico. Perché, quando si pensa ad un "*esperto*", guarda caso, è quasi sempre un uomo, come se non esistessero scienziate donne. Basti pensare a Rita Levi Montalcini, tanto per citare un nome noto a tutti.

"100 donne che cambieranno l'Italia" è il titolo del libro curato da Marta Ajò, scrittrice e giornalista, che presenta storie di donne che raccontano di sé il passato ma, soprattutto, le aspettative per il futuro. Non astrattamente, ma riflettendo su "cosa si vorrebbe e si potrebbe fare per cambiare l'Italia". Ne è nata una serie di proposte concretamente operative a partire dall' esperienza politica o professionale di ognuna. Queste storie, raccolte in un ebook (libro elettronico) voluto dagli Stati Generali delle Donne (un coordinamento permanente, un Forum al femminile) mostrano come non esista, per le donne, una divisione netta tra pubblico e privato e come tutte siano sensibili nei confronti della "cosa pubblica". Il ricavato della vendita servirà a sostenere aziende o a realizzare progetti per le donne nelle aree colpite dall'ultimo terremoto.

Verso il congresso

di Paolo **STAFFIERE**

In preparazione del diciottesimo congresso della Cgil si organizzano sul territorio nazionale assemblee generali dello Spi al fine di stimolare una riflessione collettiva sul documento "Il lavoro è", proposto dalla commissione politica nazionale. I partecipanti sono invitati a fare proposte anche scritte che saranno vagliate e recepite nel documento congressuale ufficiale. Tale metodo risulta essere una novità assoluta e si spera che dia la possibilità di eleggere una classe dirigente unita, che abbia la credibilità necessaria ed il sostegno della base.
A Bologna l'assemblea si è tenuta alla fine di aprile e si è aperta con la relazione del segretario territoriale Valentino Minarelli , che ha evidenziato l'importanza dell'iniziativa invitando a condividere il documento o rilevarne le carenze. Ha poi ricordato le cose fatte con l'impegno straordinario di tutta l'organizzazione: il Piano del lavoro, la Carta dei diritti e l'accordo unitario con Confindustria per la rivisitazione del modello contrattuale. I risultati raggiunti hanno consentito al sindacato di recuperare la fiducia delle persone, come evidenziano i sondaggi. Le politiche dei governi hanno aumentato le disuguaglianze, avendo messo al centro non i bisogni delle persone ma quelli della finanza e l'Europa non riesce più a soddisfare le richieste di sviluppo dei suoi popoli; bisogna invertire quindi le priorità: prima le persone e poi la finanza. La maggioranza del quadro politico non rappresenta più i valori che hanno consentito le conquiste del mondo del lavoro mentre i valori dei vincitori delle ultime elezioni: possibile reddito di cittadinanza per l'uno e superamento della progressività fiscale per l'altro sono in antitesi con le proposte del mondo del lavoro che sono lavoro stabile e ben retribuito e welfare universalistico di qualità. Nell'imminente Congresso bisogna rafforzare la riflessione sul nuovo quadro politico italiano perché c'è forte discrepanza tra le nostre proposte ed i valori delle due maggiori forze che hanno avuto successo nelle ultime elezioni politiche. Nel documento si chiede di sostenere gli investimenti con l'istituzione degli eurobond ed il superamento del fiscal compact, ma queste misure non sono condivise dalla commissione europea, quindi bisogna prepararsi ad una mobilitazione, coinvolgendo tutti i sindacati dell'unione. Va dedicata più attenzione alle proposte per la parità di genere e bisogna creare i presupposti per l'unità sindacale, a fronte della nascita e consolidamento del sindacalismo corporativo. Il Segretario ha terminato con l'auspicio che si sviluppi una ricerca profonda, assieme alle altre organizzazioni sindacali, per individuare strumenti adeguati che consentano di progettare ed agire più efficacemente per tutelare lavoratori e lavoratrici, pensionate e pensionati. Nel

SEGUE A PAGINA 8

SEGUE DA PAGINA 7

dibattito che è seguito è stata rimarcata positivamente la novità metodologica dell'articolazione della fase congressuale e sono state sottolineate alcune carenze: scarso interesse per le politiche di genere, poca attenzione alla disabilità ed al lavoro di cura. Il segretario confederale territoriale Lunghi ha sottolineato la positiva sperimentazione di questo percorso congressuale con la proposta di un documento aperto che sarà arricchito dal contributo dei delegati nelle assemblee che si svolgeranno in tutto il territorio nazionale. Le proposte, sintetizzate dalla commissione, assieme al documento iniziale costituiranno il documento congressuale finale, che si auspica venga approvato in modo unitario da un organismo dirigente compatto. I lavori sono stati conclusi dal segretario nazionale dello Spi Ivan Pedretti, che ha sollecitato un contributo sostanzioso e creativo con proposte con cui arricchire il documento congressuale che consentirà la nascita di un gruppo dirigente unito, valore irrinunciabile, indice di credibilità: un gruppo dirigente viene delegittimato quando vi sono contrasti interni. Esprime poi la convinzione che il voto politico del 4 marzo abbia manifestato un giudizio sulla classe politica, ma anche un segnale forte per il sindacato che coinvolge i valori fondanti: per esempio la solidarietà. Il tema del processo migratorio, che tocca un gran numero di nostri militanti, va affrontato, avendo il coraggio di andare a discutere con loro proponendo soluzioni che coniughino solidarietà e sicurezza. Bisogna occuparsi di quei soggetti, come le multi nazionali, che a livello economico pesano come stati-nazione, che fanno profitti enormi e non arricchiscono il Paese, perché il più delle volte non creano lavoro e non pagano le tasse; vanno ridefinite quindi le regole che governano i processi economici mondiali. I processi di innovazione tecnologica pongono inediti problemi di democrazia la quale deve essere coinvolgente e partecipata. anche per superare i limiti della cosidetta democrazia diretta. Tale processo deve riguardare anche i partiti di sinistra, che si devono radicare nel territorio ed essere vicini alle istanze delle persone. Se si elude la questione il voto sarà sempre più incerto e fluttuante ed il destino dei leader sempre più precario; è necessario che la sinistra sappia tenere assieme radicalismo e riformismo. Il sindacato, con il governo Monti, è stato timido; ha recuperato la sua funzione solo verso la fine del governo Renzi e col governo Gentiloni, ottenendo buoni risultati, che bisogna rivendicare: la quattordicesima a migliaia di persone, la ridefinizione del sistema di rivalutazione delle pensioni, che dal primo gennaio 2019 sarà quello in vigore prima del blocco, la battaglia fatta sul fondo per la povertà assieme alle altre organizzazioni sindacali e di volontariato. Tuttavia la Cgil deve affrontare con più completezza la questione dell' invecchiamento attivo, assicurando un reddito dignitoso ai meno abbienti. Occorre dare al sistema sanitario un'impronta più universalistica recuperando i limiti della sanità integrativa che crea disparità tra i lavoratori. Bene la richiesta di una pensione di garanzia per le giovani generazioni che va oltre la legge Fornero; no al reddito di cittadinanza, ma lavoro dignitoso e stabile. Il Segretario ha concluso con un invito a cambiare l'organizzazione del lavoro per governare il cambiamento ed ha auspicato la costruzione di un nuovo modello sindacale unitario, contro ogni corporativismo.

SAN PIETRO IN CASALE

Pomeriggi al cinema

di Valter **GUIATI**

A maggio si è conclusa la rassegna "*Pomeriggi al cinema*". La media delle presenze si è attestata oltre le duecentoventi persone ogni volta, con punte di quattrocento, per un totale di 6000, rispetto alle 4000 della stagione precedente. Oltre alla consolidata presenza di sanpierini, sempre più la rassegna attira gli abitanti dei comuni limitrofi e più decentrati. Un successo che dà soddisfazioni a chi ha voluto la rassegna, un'iniziativa della Lega Spi Cgil di San Pietro in Casale, sostenuta dall'Unione Reno Galliera che settimanalmente prepara i materiali per la promozione e presenta i film. Risultati positivi anche per la disponibilità della direzione del Cinema Italia. "*Pomeriggi al Cinema*" rappresenta una novità nel territorio, la cui conduzione richiede continua linfa e attento lavoro, ma raccoglie consensi. Può anche essere un incentivo per altri, questa esperienza cominciata "*per prova*" con lo Spi di Bazzano. Il successo è anche merito della programmazione, realizzata in collaborazione con il circuito ACEC delle sale parrocchiali, e del prezzo del biglietto, di soli € 3,00 che, in tempi di sofferenza economica, facilita la partecipazione. Pur senza la continuità che avremmo voluto, importante è stata la presenza dei degenti delle case protette del territorio accompagnati dai volontari. Il corteo di carrozzine che arrivava alle 14:30 per le proiezioni basterebbe, da solo, a motivare l'esperienza e a dare la forza per proseguire e migliorare. In sintesi, nel bilancio a fine stagione, si può affermare che, oltre a fornire un servizio, "***Pomeriggi al cinema***" è un progetto culturale che aggrega, favorisce il confronto e incoraggia a promuovere la nascita e lo sviluppo di altri eventi.

SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech
AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl – Inail
Via Tolmino, 5/A – 40134 Bologna
Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459

VALSAMOGGIA

■ Sabato 23 giugno: 24° edizione della festa del pensionato, al Parco 1° Maggio in viale Carducci in località Bazzano/Valsamoggia, dalle ore 21:00 alle 24:00. Porteranno il loro saluto un rappresentante del Comune e un componente della Segreteria Spi Cgil di Bologna. Si potrà cenare e per farlo occorre prenotare, poi tutti in pista con l'orchestra di Roberto Gamberini. Per prenotazioni e ulteriori informazioni tel. 051831127

■ Alla lega Spi è giunta una lettera di ringraziamento di cittadini residenti in via Monteveglio in località Bazzano, per il grande impegno prodigato a loro favore, insieme all'Amministrazione comunale di Valsamoggia, per i lavori su un viottolo parallelo al pronto soccorso dell'ospedale di Bazzano, che permette ai cittadini un percorso abbreviato e sicuro, evitando un tratto stradale pericoloso per i pedoni.

BORGO PANIGALE- RENO

■ Nel Punto principale del Centro Sociale "Rosa Marchi", quartiere Borgo Panigale - Reno, zona Barca, dal 1° maggio scorso è affissa una targa dedicata proprio a Rosa, che fu la fondatrice nel 1977 del primo centro sociale anziani di Bologna. L'idea di ricordare in modo tangibile e permanente Rosa e la sua storia, attraverso una commemorazione non rituale, ma con una festa che ha visto la partecipazione di tanti anziani e cittadini, è scaturita dal segretario Spi della lega territoriale, coinvolgendo il centro sociale con cui da sempre lo Spi ha ottimi rapporti e fattiva collaborazione, la Fondazione Argentina Bonetti Altobelli, la Camera del Lavoro e il Coordinamento donne Spi territoriale. Chi era Rosa, detta Rosina? È a pieno titolo nei 100 profili biografici delle sindacaliste romagnole, raccolti dalla Fondazione Altobelli, che, come Rosa, hanno dedicato la loro vita al bene degli altri. Qualche accenno alla storia di Rosa: nasce a Loiano nel 1919, dove con la famiglia trascorre l'infanzia - nel'35 si trasferiscono a Bologna - nel'39 trova lavoro nello zuccherificio - durante la guerra diventa madre ma, non condividendo la posizione politica e la mentalità del padre di suo figlio, non si sposa - nel '45 si iscrive al PCI e poi all'UDI - nel '46, come operaia metalmeccanica, va alla Weber, dove entra a far parte della commissione interna e segretaria della sezione comunista aziendale. Nel '47 è eletta nel Comitato federale del PCI bolognese - nel '54 è licenziata per rappresaglia politico sindacale e diventa particolarmente attiva nella lotta proprio contro i licenziamenti politici e senza giusta causa degli anni '50 - diventa funzionaria in Fiom e successivamente nel sindacato abbigliamento - nel

'74 viene riconosciuto anche a lei lo status di licenziata per rappresaglia - successivamente diventa direttore del personale alla Manutencoop, sino al pensionamento nel '75 - dal '77 il suo impegno è prevalentemente dedicato alle molteplici attività per agli anziani nel centro sociale - nell'80 è eletta consigliera del quartiere Barca, ruolo che svolgerà sino all'85. Nel 2007 Rosa si spegne e da quel momento il centro sociale è intitolato a lei.

GALLIERA
SAN PIETRO IN CASALE

1) Inaugurato il parco giochi a Matelica, realizzato grazie al contributo della raccolta fondi promossa dalla Leghe SPI di Galliera e San Pietro in Casale.

2) Mentre la ricostruzione tarda a concretizzarsi, i bambini tornano a giocare.

3) La lapide dove si ringraziano le Leghe SPI per il loro contributo.

1

2

3

Laboratorio Odontotecnico
Protesi Dentali **A. M.**

RIPARAZIONI PROTESI DENTALI IMMEDIATE

CONVENZIONATO SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

SERVIZIO A DOMICILIO GRATUITO PER ANZIANI E DISABILI

Tel. 051 6344681 Cell. 338 4991613

PER URGENZE (anche festivi)

mattino su appuntamento - pomeriggio 15:30-19:00
Via F. Zanardi, 74/d - Bologna

Autorizzazione ministeriale n. ITCA01000903

APERTO AGOSTO

TELEFONIA E PAY-TV, SOSPESI GLI AUMENTI IN BOLLETTA

di Maurizio **GENTILINI** presidente Federconsumatori Bologna

A seguito dell'intervento della Federconsumatori e di altre associazioni di consumatori che sollecitavano un apposito intervento del Garante della concorrenza del mercato, la stessa Antitrust è intervenuta sugli operatori, in vista del ritorno alla fatturazione mensile.

Viene ordinato a TIM, Vodafone, Fastweb e Wind Tre "la sospensione cautelare dell'attuazione dell'intesa" sulla quale la stessa Agcm, a febbraio, ha aperto un'istruttoria, tutt'ora in corso.

Il provvedimento prevede la sospensione dei rincari introdotti e la sollecitazione alle compagnie a definire in modo autonomo la propria offerta commerciale.

L'ipotesi, appunto, è che, in vista dell'obbligo di fatturazione mensile, gli operatori di telefonia, reti televisive e comunicazioni elettroniche si siano messi d'accordo fra loro, contro le regole della concorrenza, concordando "la propria strategia commerciale connessa alla cadenza dei rinnovi e alla fatturazione delle offerte sui mercati della telefonia fissa e mobile".

L'obbligo di fatturazione mensile mirava ad avere 12 rinnovi o bollette all'anno, anziché 13 come avveniva con la fatturazione ogni 28 giorni. Ma a gennaio le associazioni dei consumatori hanno denunciato aumenti generalizzati dell'ordine dell'8,6%, che di fatto avrebbero annullato i vantaggi introdotti dalle nuove regole. Inoltre a febbraio Agcm ha multato col massimo previsto dalla legge (1,6 milioni di euro) le compagnie che stavano continuando a emettere la fatturazione ogni 4 settimane.

Gli operatori hanno avuto 120 giorni di tempo per adeguarsi; per chi non lo ha fatto, la normativa stabilisce un indennizzo forfetario di 50 euro a utente, maggiorato di 1 euro per ogni giorno successivo alla scadenza del termine stabilito.

Con la fatturazione mensile anche le comunicazioni commerciali dovrebbero essere più chiare, perché, per esempio, la formula "Solo 10 euro al mese" rispecchierà la durata effettiva del servizio offerto.

Nell'apprezzare l'operato dell'Antitrust, la Federconsuamtori riafferma, come le Autorità debbono rappresentare un importante ed imprescindibile presidio a garanzia dell'indipendenza e della trasparenza di cui il mercato ed i cittadini hanno bisogno a partire sicuramente dalla giungla creta dagli operatori telefonici.

Ci auguriamo che questa sospensione sia il punto che metta definitivamente fine a questa sgradevole vicenda. Ovviamente continueremo a presidiare gli avvenimenti ed i futuri comportamenti delle compagnie, fino a quando non si adegueranno al pieno rispetto dei diritti dei cittadini ed alla correttezza del mercato. Verificando la corretta applicazione della delibera AGCOM in merito allo sconto dei giorni pagati in più e attendiamo il pronunciamento sulla richiesta dei rimborsi da parte del Tar del Lazio a ottobre, per chi ha cambiato operatore.

INSIEME NELLE SFIDE

di Valeria **ALPI**

Un mese di bilanci e nuove sfide per l'Auser di Bologna: il 28 maggio, in via Andreini 6, ci sarà la presentazione del Bilancio sociale 2017 e sarà proprio il nuovo presidente, Sergio Lodi, a introdurre i numeri e i dati che fotografano una realtà in continua evoluzione. Eletto senza contrari nel corso del comitato direttivo del 28 marxzo 2018, Sergio Lodi, già vice presidente di Auser Bologna da maggio 2016, volontario attivo e coordinatore nella zona di Sant'Agata Bolognese, con una lunga esperienza di dirigente nel mondo di aziende cooperative, il 28 maggio raccoglierà il testimone da Secondo Cavallari, che ha guidato l'associazione negli ultimi otto anni dopo aver portato grandi risultati nel contrasto alla solitudine e all'emarginazione. Il nuovo Bilancio sociale, intitolato "Insieme nelle sfide", racconterà i circa 4000 volontari che operano nei campi più diversi, dalla sanità alla cultura, dall'accompagnamento sociale al rapporto con le nuove generazioni, dall'abitare solidale al tempo libero, ma anche i cambiamenti degli ultimi anni, che hanno visto modificarsi non solo il profilo dei destinatari dei servizi ma anche quello degli stessi volontari: non più solo pensionati con la voglia di fare qualcosa per la propria comunità, ma anche immigrati, profughi, cassaintegrati, giovani disoccupati. Persone per cui l'impegno nel volontariato può rappresentare un antidoto fondamentale per ottenere rispetto, dignità, ma anche formarsi e costruirsi un ruolo sociale all'interno della comunità. "Il Bilancio sociale – precisa Sergio Lodi – è uno strumento complesso ma di grande efficacia, perché in esso non vengono evidenziati i freddi numeri delle attività con rilevanza economica e finanziaria, ma i risultati di quelle attività, cioè l'impatto che ha il 'lavoro' dei nostri volontari sulla gente che avviciniamo. Questa mole di dati ci dà la misura del valore enorme degli sforzi compiuti e dei risultati raggiunti, che non si misurano in euro o percentuali o indici più o meno credibili, ma in numero di volontari impegnati, in ore di servizio, in chilometri percorsi, in numero di persone che hanno usufruito dei nostri servizi, in progetti portati a termine o in corso o in fase di sviluppo. Auser deve essere percepita e conosciuta per quello che facciamo, bene, tutti i giorni, con impegno, sacrificio e passione, non solo nel nostro territorio, ma anche nei territori più o meno vicini al nostro". Il Bilancio sociale, dunque, come strumento per dare trasparenza, informazione e consistenza alla capacità del fare di un'associazione che ha sempre mantenuto il proprio legame con il territorio e con le persone che lo vivono, una sorta di impegno morale verso tutti gli associati, i volontari, le istituzioni, le altre organizzazioni di Terzo settore e la comunità nel suo complesso. Il Bilancio sociale anche come occasione per fare il punto sulle nuove sfide, sui bisogni emergenti delle persone più fragili, per migliorare i servizi offerti, per ampliare il numero dei volontari.

di Benvenuto BICCHECCHI

FESTA DEL LAVORO

Abbiamo partecipato: tanti erano gli anziani in piazza Maggiore il 1° maggio. Abbiamo anche seguito in televisione vari servizi che celebravano la festa del lavoro. Proprio a Bologna i rider, che sono poi quelli che ci portano direttamente a casa la pizza che abbiamo ordinato, hanno celebrato, festeggiato sarebbe una parola grossa, la festa del lavoro. Una cosa colpiva seguendo il servizio: gli intervistati cercavano di non farsi riconoscere, girando le spalle all'intervistatore. Servizi di questo tipo in televisione si sono sempre visti, ma erano quelli realizzati in paesi dove la libertà non c'è. Mentre nel nostro caso gli intervistati erano nella nostra città, in piazza Galvani. Ci troviamo in una situazione in cui, per mantenere un lavoro, precario e poco pagato, senza tutele non si possono esprimere liberamente le proprie idee. C'è ancora parecchio da fare!

FINANZIARIZZAZIONE

Per la spiegazione di questo termine si può consultare il vocabolario, oppure guardare la pubblicità. Scegliamo questa seconda ipotesi e vediamo la pubblicità delle automobili. Non si dice più qual è il prezzo più favorevole per l'acquisto di un'auto, ma si indica l'importo della rata, con l'obiettivo di incentivare l'acquisto con un pagamento dilazionato. Un bell'esempio viene dalla Fiat. Con l'acquisto rateizzato si ottiene uno sconto di ben 1000 € sul prezzo in contanti. Alla faccia della vecchia logica di noi pensionati che, quando ci presentavamo con un bel mucchietto di contanti, usufruivamo di un adeguato sconto. Come mai ora succede questo? In virtù della nuova parola magica: finanziarizzazione. Una casa produttrice di autovetture ha un margine di utile sulla vendita dei mezzi che produce che si aggira attorno al 2% del capitale investito. Invece, sul prestito che viene concesso, l'interesse riscosso, si chiama tan, può raggiungere anche il 6,25%. L'affare è così conveniente che la stessa Fiat concede il prestito direttamente attraverso la finanziaria della casa madre Fca (Fiat Chrysler Automobiles). Questo spiega il minore interesse sulla produzione, sulla quale invece, giustamente, c'è la mobilitazione del mondo del lavoro. L'imprenditore guarda da un'altra parte: la finanza, attraverso la quale si guadagna di più.

di Giulio **REGGIANI**

COPERNICO

Se il lettore si soffermasse solo sul titolo, verrebbe ingannato immediatamente, perché non parlo di *Niccolò Copernico*, il famoso scienziato polacco, ma del meno noto ***Roberto Copernico***, bolognese, apprezzato dirigente calcistico, di cui ricorre il 14 settembre prossimo il 30° anniversario della morte. Perché questa scelta? Perché, nel nostro Paese, la passione per il calcio riesce ad allontanare ben altri brutti pensieri, almeno per un po'... Copernico nacque a Casoni di Malalbergo l'11 dicembre 1904, ma nel 1908 si trasferì a S. Giorgio di Piano, infine a Bologna, dove iniziò a lavorare in un negozio di tessuti. Essendosi appassionato al "nuovo" gioco del calcio, s'iscrisse allo "***Sterlino***", piccola società bolognese con sede nei pressi dell'omonimo campo sportivo dove giocava, in Serie A, il "***Bologna Sezione Calcio***". Di lì a poco fu trasferito per lavoro a Livorno poi, nel 1938 a Torino, in una nuova filiale; qui conobbe il presidente della Juventus, il barone Giovanni Mazzonis di Palafrera, con cui dissertava sempre di calcio. Qualche anno dopo, Roberto si mise in proprio, aprendo un negozio di abiti maschili dove, dicevano tutti, vendeva le più belle cravatte di Torino. Il nuovo punto-vendita diventò un ritrovo di sportivi e calciatori, sia "torinisti" che "juventini" (fra cui i famosissimi Borel, Gabetto, Bacigalupo e Valentino Mazzola). Copernico era un estimatore delle nuove tattiche calcistiche, il cosiddetto ***"sistema WM",*** "rivoluzionario", che andava sostituendo il ***"metodo"***, allora in auge in Italia**.** Per questo entrò nel *Consiglio Direttivo* del Torino, che quell'anno vinse sia il Campionato che la Coppa Italia. Nominato ***Direttore Tecnico***, sotto la sua guida la squadra vinse il quinto scudetto. Il 2 maggio 1949 a Roberto successe una cosa straordinaria: era appena salito con la squadra sull'aereo per Lisbona, per disputare un'amichevole con il *Benfica*, quando fu avvisato di una chiamata telefonica urgente da Roma. Sceso dall'aereo, apprese al telefono di doversi recare immediatamente presso la "Federazione Italiana" per una riunione urgente, essendo membro pure di quella *Commissione Tecnica.* Allora risalì per salutare i giocatori, e la squadra partì senza di lui. Ma il 4 maggio, al rientro in Italia, l'aereo del "***Grande Torino***" andò a schiantarsi sul colle di Superga. Non ci furono superstiti. Un destino assai benevolo, il suo. Il dolore fu immenso, ma la sua carriera continuò: dopo l'esperienza nella Nazionale (eliminata al mondiale brasiliano del 1950) tornò al Torino, dove rimase per quattro campionati. Nel 1954, assunto dalla Lazio come *Direttore tecnico*, vi rimase due anni poi tornò al Torino. Gradatamente, cominciò a seguire le partite solo da spettatore. Fu proprio mentre seguiva un incontro di calcio in TV che la sera del 14 settembre 1988 s'addormentò per sempre. L'Amministrazione comunale di Malalbergo, in occasione del 30° anniversario della morte di questa grande figura sportiva bolognese, il 6 maggio 2018 gli ha intitolato sia il campetto di calcio che l'adiacente giardino in Casoni, dove era nato.

C'ERA BOLOGNA

di Valerio **MONTANARI**

■ Tiziano Costa, infaticabile raccoglitore di memorie storiche della nostra Bologna, che sa tradurre in pubblicazioni splendidamente illustrate e corredate di testi chiari e di piacevole lettura, con *Bologna mai vista* ci offre un'altra perla del suo vasto repertorio. Il volume rientra nella fortunata collana "C'era Bologna" , ricca di tantissimi titoli, uno più interessante dell'altro. Il sottotitolo dell'opera *Foto straordinarie e storie dimenticate* ne chiarisce l'intento, corroborato dalle stesse parole dell'autore. "L'interesse di questa raccolta sta nel fatto che un così cospicuo numero di foto antiche (siano esse mai viste o viste quasi mai) sa trasmettere notizie ed emozioni e sa anche raccontare con estrema efficacia il tempo non più nostro, e a questo punto... scatta la trappola. Le foto antiche hanno infatti un interesse straordinario perché mostrano persone e cose che vivevano ed esistevano quando noi non facevamo ancora parte di questo mondo e così inconsciamente ci traghettano nel mistero della vita." I 26 capitoli del libro costituiscono, in effetti, una macchina del tempo straordinaria. Per apprezzarla basta scorrere qualche titolo: " Cinque stelle e una bomba", con le immagini dell'Hotel Brun in Via dei Vetturini (oggi Ugo Bassi), " Nel mercato della Piazzola", con le gustose immagini dei personaggi che ne hanno fatto la storia (come Marino Piazza, il poeta contadino), "Quei

pazzi delle macchine volanti, con il primo volo di un aereo (il Blériot) a Bologna dai Prati di Caprara, "Secoli di erbe a Bologna", che ci ricorda come fino al 1887, in piazza Maggiore, ci fosse un mercato fisso con un reparto destinato alle *troccole*, come si chiamavano le ortolane antiche, "Omnibus e autobus ... poi bus", dedicato alle vecchie corriere, per le quali, alla fine degli anni sessanta venne costruita l'autostazione, in un'area in precedenza sede del Luna Park...Questi sono solo alcuni esempi di una carrellata, tutta da sfogliare e leggere con il piacere di centellinarla.

Tiziano Costa, *Bologna mai vista*, Bologna, Costa Editore, 2017, pp.192 ill.